

SIMULAZIONE SECODA PROVA ESAME DI STATO

PRIMA PARTE

TRADUZIONE DI UN TESTO LATINO

Initium mihi operis Servius Galba iterum Titus Vinius consules erunt. nam post conditam urbem octingentos et viginti prioris aevi annos multi auctores rettulerunt, dum res populi Romani memorabantur pari eloquentia ac libertate: postquam bellatum apud Actium atque omnem potentiam ad unum conferri pacis interfuit, magna illa ingenia cessare; simul veritas pluribus modis infracta, primum inscitia rei publicae ut alienae, mox libidine adsentandi aut rursus odio adversus dominantis: ita neutris cura posteritatis inter infensos vel obnoxios. sed ambitionem scriptoris facile averseris, obtrectatio et livor pronis auribus accipiuntur; quippe adulationi foedum crimen servitutis, malignitati falsa species libertatis inest. mihi Galba Otho Vitellius nec beneficio nec iniuria cogniti. dignitatem nostram a Vespasiano inchoatam, a Tito auctam, a Domitiano longius provectam non abnuerim: sed incorruptam fidem professis neque amore quisquam et sine odio dicendus est.

POST-TESTO

Riservo per la vecchiaia, se la vita vorrà bastare, il principato del divo Nerva e l'impero di Traiano, tema più stimolante e più sicuro: fortuna singolare del presente, in cui siamo liberi di pensare come vogliamo e di dire quel che si pensa.

SECONDA PARTE

CONFRONTO CON UN TESTO IN LINGUA GRECA, CON TRADUZIONE A FRONTE

Ἐνιοὶ δὲ τῶν γεγραφότων περὶ τῆς ὑπερβολῆς ταύτης, βουλόμενοι τοὺς ἀναγινώσκοντας ἐκπλήττειν τῇ περὶ τῶν προειρημένων τόπων παραδοξολογίᾳ, λανθάνουσιν ἐμπίπτοντες εἰς δύο τὰ πάσης ἱστορίας ἀλλοτριώτατα· καὶ γὰρ ψευδολογεῖν καὶ μαχόμενα γράφειν αὐτοῖς ἀναγκάζονται. Ἄμα μὲν γὰρ τὸν Ἀννίβαν ἀμίμητόν τινα παρεισάγοντες στρατηγὸν καὶ τόλμῃ καὶ προνοίᾳ τοῦτον ὁμολογουμένως ἀποδεικνύουσιν ἡμῖν ἀλογιστότατον, ἅμα δὲ καταστροφὴν οὐ δυνάμενοι λαμβάνειν οὐδ' ἐξοδὸν τοῦ ψεύδους θεοὺς καὶ θεῶν παῖδας εἰς πραγματικὴν ἱστορίαν παρεισάγουσιν. Ὑποθέμενοι γὰρ τὰς ἐρυμνότητος καὶ τραχύτητος τῶν Ἀλπεινῶν ὁρῶν τοιαύτας ὥστε μὴ οἶον ἵππους καὶ στρατόπεδα, σὺν δὲ τούτοις ἐλέφαντας, ἀλλὰ μηδὲ πεζοὺς εὐζώνους εὐχερῶς ἂν διελθεῖν, ὁμοίως δὲ καὶ τὴν ἔρημον τοιαύτην τινὰ περὶ τοὺς τόπους ὑπογράψαντες ἡμῖν ὥστ', εἰ μὴ θεὸς ἢ τις ἥρως ἀπαντήσας τοῖς περὶ τὸν Ἀννίβαν ὑπέδειξε τὰς ὁδοὺς, ἐξαπορήσαντας ἂν καταφθαρῆναι πάντας, ὁμολογουμένως ἐκ τούτων εἰς ἐκάτερον τῶν προειρημένων ἀμαρτημάτων ἐμπίπτουσι.

TRADUZIONE

Alcuni storici che hanno descritto questa spedizione volendo stupire i lettori con le meraviglie che narrano di questi luoghi, non si accorgono di incorrere in due errori che sono tra i più gravi della storiografia: scrivono delle menzogne e sono costretti a dare notizie fra loro contraddittorie. Mentre infatti ci presentano Annibale come stratega inimitabile per ardimento e previdenza, nello stesso tempo lo fanno apparire molto imprudente ed inoltre, non riuscendo a trovare una ragionevole via d'uscita alle loro invenzioni mentoniere, introducono in una storia pragmatica divinità e figli di divinità. Ci descrivono infatti le Alpi così erte ed aspre, che non solo cavalli e legioni e con esse elefanti, ma neppure fanti armati alla leggera le avrebbe potute varcare, poi insistono sulla solitudine che circonda questi luoghi, tale che se un dio o un eroe non fosse apparso incontro ad Annibale a mostrargli la strada, egli si sarebbe smarrito e certamente sarebbe morto con tutti i suoi; a causa di tali esagerazioni, incorrono in entrambi gli errori suddetti.

TERZA PARTE

Tre quesiti a risposta aperta, formulati su entrambi i testi proposti e sulle possibili comparazioni critiche fra essi, relativi alla comprensione e interpretazione dei brani, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il candidato può rispondere anche con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma di commento al testo, purché siano contenute le risposte ai quesiti richiesti.

- 1) Entrambi gli autori sostengono che il lavoro dello storico deve mirare alla ricerca della verità fattuale, ma poi nell'esprimere un giudizio negativo sull'opera di altri storici individuano fattori diversi che portano a tradire la verità: il candidato indichi tali fattori riferendoli a ciascuno dei due autori.
- 2) Polibio e Tacito utilizzano scelte stilistiche differenti: il candidato ne spieghi le motivazioni, riportando opportuni esempi estrapolati da entrambi i testi.
- 3) Facendo riferimento alle conoscenze della storia letteraria e alle letture fatte durante il percorso scolastico, il candidato presenti una riflessione su principi metodologici e scopi della ricerca storica.